

IL SECONDO "CORSO GRAMSCI",

Storia del Risorgimento nelle scuole di partito

I brevi corsi preparati per le nostre scuole di Partito (quelle scuole che si svolgono nelle cellule e nelle sezioni e che hanno visto decine di migliaia di alunni) hanno avuto, com'è noto, un grande successo. Credo che nemmeno i normali testi scolastici possano vantare una tiratura così alta e una diffusione così rapida. Tuttavia non c'è bisogno di essere profeti per prevedere un successo ancora più grande per il più recente di questi corsi, il secondo Corso Gramsci (1), uscito alcune settimane or sono.

Il secondo Corso Gramsci è un compendio della storia di Italia dai primi moti risorgimentali al fascismo e alle leggi eccezionali; viene, cioè, incontro all'esigenza assai sentita nel Partito fuori di un testo elementare di storia del nostro Risorgimento non ispirato da principi sabaudi o fascisti. Le fonti principali sono proprio gli appunti dei *Quaderni* di Gramsci; solo che quei giudizi frammentari e talvolta appena accennati sono stati calati nella narrazione degli avvenimenti principali e sono stati sviluppati in un discorso organico. In tal modo, mentre nel libro di Gramsci sul *Risorgimento* essi rimangono oscuri di difficile lettura per chi non sia già uno specialista, qui vengono facilmente compresi e assimilati dal lettore insieme con la cronaca dei singoli fatti. Il corso si svolge in quattro lezioni: la prima fa perno intorno all'insurrezione del '48, giustamente vista come un momento chiave del nostro Risorgimento, il momento in cui intervergono nella lotta le masse popolari (guidate, s'intende, dalla borghesia), il momento in cui — nonostante la vittoria militare — il sistema politico della Santa Alleanza e i principi su cui si basava appaiono definitivamente liquidati, il momento in cui la borghesia italiana, spaventata dalle possibili conseguenze della sua stessa rivoluzione, decide di cambiare strada e di raggiungere l'unità evitando il più possibile la mobilitazione delle masse. La seconda lezione pone al centro le due grandi figure di Cavour e di Garibaldi: incarnazione la prima dell'azione diplomatica dall'alto, la seconda invece della spinta dal basso e dell'intervento popolare. In essa si mette in luce senza esitazione quanto di positivo va attribuito all'azione dei moderati, ma si vede anche sorgere il nuovo Stato «con quelle caratteristiche di conservazione sociale e di compromesso tra forze borghesi e vecchie forze di tipo feudale che ne limitano lo sviluppo e daranno una impresa reazionaria alla sua politica». La terza lezione è dedicata al sorgere del movimento operaio in Italia da cui viene ad essere direttamente e indirettamente dominata tutta la politica della classe dirigente italiana fino al primo tentativo di dittatura del sanguinoso decennio 1899-900. E, infine, la quarta lezione, che s'incentra sulle prime guerre imperialistiche e in particolare sulla grande guerra, mostra come le forze reali della società italiana la spingano verso una soluzione socialista delle sue contraddizioni (spesa la dittatura e il fascismo).

Uno storico specialista troverà sicuramente incertezze e lacune nell'esposizione talmente rapida di un così lungo periodo di storia. Ma il lettore comune (come chi scrive) vi troverà assai più pregi che difetti. In primo luogo il pregi, rispetto agli stessi testi scolastici delle nostre scuole medie, di non essere una arida esposizione di fatti e avvenimenti (guerre, riforme, alleanze, azioni diplomatiche, insurrezioni e così via, in uno svolgimento senza nessi e senza cause), ma di saper presentare quegli stessi avvenimenti in modo da essere spiegati e giustificati dalla posizione e dagli interessi (materiali e ideali) delle classi fondamentali. D'altra parte gli autori del Corso sono riusciti ad evitare anche il pericolo opposto: quello, cioè, di darci uno schema puramente ideologico dello sviluppo della nostra storia. I concetti generali dello sviluppo del capitalismo, delle sue contraddizioni e della sua finale involuzione nell'imperialismo acquistano corpo e sangue nella spiegazione concreta delle varie vicende del nostro Risorgimento. Questo secondo aspetto è forse il più importante. Perché ci sembra che con questo Corso per la prima volta si siano superati i difetti che il suo scrittore (Franco), un suo scrittore

ancora esistevano nei precedenti e anche nell'insegnamento stesso delle nostre scuole di Partito. Quello, cioè, d'insegnare i principi del marxismo in modo un po' dogmatico, senza vederne i legami (di derivazione e di contrasto) con gli altri movimenti della cultura europea, e soprattutto senza vederne la posizione e il significato nella storia e nella cultura italiana. E, di conseguenza, quello di insegnare la storia del movimento operaio e dei suoi partiti come una storia «a stante, che abbia legami solo indiretti con quella generale del nostro Paese. In tal modo il marxismo e il movimento operaio, lungi dall'apparire l'elemento determinante della storia e della cultura europea e italiana dell'ultimo secolo, rischiavano di presentarsi come un recinto ben chiuso e delimitato, senza porte e senza finestre, e quindi un po' astratto e ristretto. Questa volta invece ci troviamo di fronte al tentativo, mi pare riuscito, di guardare le vicende del nostro Paese dal punto di vista del marxismo e della classe operaia, di vedere, cioè, il marxismo e il movimento operaio calati e fusi in quelle vicende e in quella storia.

Infine il pregi della chiarezza dell'esposizione, della giusta divisione delle varie lezioni: la prima fa perno intorno all'insurrezione del '48, giustamente vista come un momento chiave del nostro Risorgimento, il momento in cui intervergono nella lotta le masse popolari (guidate, s'intende, dalla borghesia), il momento in cui — nonostante la vittoria militare — il sistema politico della Santa Alleanza e i principi su cui si basava appaiono definitivamente liquidati, il momento in cui la borghesia italiana, spaventata dalle possibili conseguenze della sua stessa rivoluzione, decide di cambiare strada e di raggiungere l'unità evitando il più possibile la mobilitazione delle masse. La seconda lezione pone al centro le due grandi figure di Cavour e di Garibaldi: incarnazione la prima dell'azione diplomatica dall'alto, la seconda invece della spinta dal basso e dell'intervento popolare. In essa si mette in luce senza esitazione quanto di positivo va attribuito all'azione dei moderati, ma si vede anche sorgere il nuovo Stato «con quelle caratteristiche di conservazione sociale e di compromesso tra forze borghesi e vecchie forze di tipo feudale che ne limitano lo sviluppo e daranno una impresa reazionaria alla sua politica». La terza lezione è dedicata al sorgere del movimento operaio in Italia da cui viene ad essere direttamente e indirettamente dominata tutta la politica della classe dirigente italiana fino al primo tentativo di dittatura del sanguinoso decennio 1899-900. E, infine, la quarta lezione, che s'incentra sulle prime guerre imperialistiche e in particolare sulla grande guerra, mostra come le forze reali della società italiana la spingano verso una soluzione socialista delle sue contraddizioni (spesa la dittatura e il fascismo).

Una ultima osservazione. Qualcuno potrebbe credere che si tratti di un'opera di pura e semplice divulgazione.

CARLO SALINARI

(*) Secondo breve corso Gramsci: «Dalle lotte popolari per il Risorgimento alle lotte dei lavoratori per un'Italia socialista», pag. 167. L. 180. — C.D.S. Nazionale — Via dei Quattro Venti, 51 —

roma.

Tradizionale spiegazione degli ambienti intellettuali cittadini — Un film di Luigi Zampa su soggetto di Brancati — La esposizione di pittura e un contrasto interessante

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA (di ritorno dalla Siberia), ottobre. — Il primo incontro con la Siberia lo ebbi quando mi trovai a faccia a faccia con l'Ob a Barnaul. Voltato l'angolo di una strada mezza campagna e mezza cittadina, il fiume mi apparve nelle sue proporzioni un po' deformate: come un grasso organismo faticoso, l'Ob a miglia di chilometri dalla foce già si appiattiva e si spande nella pianura, insensibilmente largo, chiudendo fra i suoi bracci immensi banchi di sabbia. Minuscoli appaiono dalla riva i battelli e le chiatte che ne increspano la corrente: quando questa ha già preso il lentissimo ritmo di tutte le acque fluenti nel bassopiano siberiano. La stazione fluviale è un vecchio edificio senza pretese, animato come tutti i luoghi del suo genere nelle terre russe: ma quella fisionomia spaziosa, quella pomeriggia sonnolenta, quella misura inusuale, quel movimento pigro e quei colori senza fiamma erano per me la prima immagine della natura siberiana, non so perché rispondevano maggiormente agli schemi della fantasia o perché li sentivo per la prima volta diversi da qualsiasi paesaggio europeo, non esclusi quelli russi.

Era però proprio necessario arrivare sino al cuore stesso del



Asia per fare una conoscenza più sommaria. Sono questi gli scherzi che combina l'acereo. Mezzo di comunicazione ideale per le impressionanti distanze di quei paesaggi, eravamo sorvolato sull'orizzonte le gole degli

Urali ed eravamo entrati in Asia percorrendo la strada che era già notte. Di tutti antichi e celebri come Kasan, ove si staccava per la sua bellezza, come Sverdlovsk, lontane e un po' fantasistiche come Omsk, avevamo intravisto soltanto gli aerei con qualche volo assunzione di inservienti, i profili degli apparecchi e il pubblico molto alla buona delle linee aeree sovietiche; poi qualche distesa di terra colossale, magari un orizzonte si staccava per la sua bellezza dal nero della notte.

Di buon mattino eravamo scesi a Barnaul, dopo aver fatto saltare ai nostri orologi le quattro ore di differenza col tempo di Mosca che l'aereo aveva iniziato andando contro il sole di suo orario in fuso orario. Come tutte le città siberiane, cui non è mai mancato lo spazio per estendersi, Barnaul è sull'orizzonte di terra equinotropica, ma poi l'oscurità ci aveva sorprese prima ancora che si profilasse all'orizzonte le gole degli

Urali ed eravamo entrati in Asia percorrendo la strada che era già notte. Di tutti antichi e celebri come Kasan, ove si staccava per la sua bellezza, come Sverdlovsk, lontane e un po' fantasistiche come Omsk, avevamo intravisto soltanto gli aerei con qualche volo assunzione di inservienti, i profili degli apparecchi e il pubblico molto alla buona delle linee aeree sovietiche; poi qualche distesa di terra colossale, magari un orizzonte si staccava per la sua bellezza dal nero della notte.

Di buon mattino eravamo scesi a Barnaul, dopo aver fatto saltare ai nostri orologi le quattro ore di differenza col tempo di Mosca che l'aereo aveva iniziato andando contro il sole di suo orario in fuso orario. Come tutte le città siberiane, cui non è mai mancato lo spazio per estendersi, Barnaul è sull'orizzonte di terra equinotropica, ma poi l'oscurità ci aveva sorprese prima ancora che si profilasse all'orizzonte le gole degli

Urali ed eravamo entrati in Asia percorrendo la strada che era già notte. Di tutti antichi e celebri come Kasan, ove si staccava per la sua bellezza, come Sverdlovsk, lontane e un po' fantasistiche come Omsk, avevamo intravisto soltanto gli aerei con qualche volo assunzione di inservienti, i profili degli apparecchi e il pubblico molto alla buona delle linee aeree sovietiche; poi qualche distesa di terra colossale, magari un orizzonte si staccava per la sua bellezza dal nero della notte.

Di buon mattino eravamo scesi a Barnaul, dopo aver fatto saltare ai nostri orologi le quattro ore di differenza col tempo di Mosca che l'aereo aveva iniziato andando contro il sole di suo orario in fuso orario. Come tutte le città siberiane, cui non è mai mancato lo spazio per estendersi, Barnaul è sull'orizzonte di terra equinotropica, ma poi l'oscurità ci aveva sorprese prima ancora che si profilasse all'orizzonte le gole degli

Urali ed eravamo entrati in Asia percorrendo la strada che era già notte. Di tutti antichi e celebri come Kasan, ove si staccava per la sua bellezza, come Sverdlovsk, lontane e un po' fantasistiche come Omsk, avevamo intravisto soltanto gli aerei con qualche volo assunzione di inservienti, i profili degli apparecchi e il pubblico molto alla buona delle linee aeree sovietiche; poi qualche distesa di terra colossale, magari un orizzonte si staccava per la sua bellezza dal nero della notte.

Di buon mattino eravamo scesi a Barnaul, dopo aver fatto saltare ai nostri orologi le quattro ore di differenza col tempo di Mosca che l'aereo aveva iniziato andando contro il sole di suo orario in fuso orario. Come tutte le città siberiane, cui non è mai mancato lo spazio per estendersi, Barnaul è sull'orizzonte di terra equinotropica, ma poi l'oscurità ci aveva sorprese prima ancora che si profilasse all'orizzonte le gole degli

Urali ed eravamo entrati in Asia percorrendo la strada che era già notte. Di tutti antichi e celebri come Kasan, ove si staccava per la sua bellezza, come Sverdlovsk, lontane e un po' fantasistiche come Omsk, avevamo intravisto soltanto gli aerei con qualche volo assunzione di inservienti, i profili degli apparecchi e il pubblico molto alla buona delle linee aeree sovietiche; poi qualche distesa di terra colossale, magari un orizzonte si staccava per la sua bellezza dal nero della notte.

Di buon mattino eravamo scesi a Barnaul, dopo aver fatto saltare ai nostri orologi le quattro ore di differenza col tempo di Mosca che l'aereo aveva iniziato andando contro il sole di suo orario in fuso orario. Come tutte le città siberiane, cui non è mai mancato lo spazio per estendersi, Barnaul è sull'orizzonte di terra equinotropica, ma poi l'oscurità ci aveva sorprese prima ancora che si profilasse all'orizzonte le gole degli

Urali ed eravamo entrati in Asia percorrendo la strada che era già notte. Di tutti antichi e celebri come Kasan, ove si staccava per la sua bellezza, come Sverdlovsk, lontane e un po' fantasistiche come Omsk, avevamo intravisto soltanto gli aerei con qualche volo assunzione di inservienti, i profili degli apparecchi e il pubblico molto alla buona delle linee aeree sovietiche; poi qualche distesa di terra colossale, magari un orizzonte si staccava per la sua bellezza dal nero della notte.

Di buon mattino eravamo scesi a Barnaul, dopo aver fatto saltare ai nostri orologi le quattro ore di differenza col tempo di Mosca che l'aereo aveva iniziato andando contro il sole di suo orario in fuso orario. Come tutte le città siberiane, cui non è mai mancato lo spazio per estendersi, Barnaul è sull'orizzonte di terra equinotropica, ma poi l'oscurità ci aveva sorprese prima ancora che si profilasse all'orizzonte le gole degli

Urali ed eravamo entrati in Asia percorrendo la strada che era già notte. Di tutti antichi e celebri come Kasan, ove si staccava per la sua bellezza, come Sverdlovsk, lontane e un po' fantasistiche come Omsk, avevamo intravisto soltanto gli aerei con qualche volo assunzione di inservienti, i profili degli apparecchi e il pubblico molto alla buona delle linee aeree sovietiche; poi qualche distesa di terra colossale, magari un orizzonte si staccava per la sua bellezza dal nero della notte.

Di buon mattino eravamo scesi a Barnaul, dopo aver fatto saltare ai nostri orologi le quattro ore di differenza col tempo di Mosca che l'aereo aveva iniziato andando contro il sole di suo orario in fuso orario. Come tutte le città siberiane, cui non è mai mancato lo spazio per estendersi, Barnaul è sull'orizzonte di terra equinotropica, ma poi l'oscurità ci aveva sorprese prima ancora che si profilasse all'orizzonte le gole degli

Urali ed eravamo entrati in Asia percorrendo la strada che era già notte. Di tutti antichi e celebri come Kasan, ove si staccava per la sua bellezza, come Sverdlovsk, lontane e un po' fantasistiche come Omsk, avevamo intravisto soltanto gli aerei con qualche volo assunzione di inservienti, i profili degli apparecchi e il pubblico molto alla buona delle linee aeree sovietiche; poi qualche distesa di terra colossale, magari un orizzonte si staccava per la sua bellezza dal nero della notte.

Di buon mattino eravamo scesi a Barnaul, dopo aver fatto saltare ai nostri orologi le quattro ore di differenza col tempo di Mosca che l'aereo aveva iniziato andando contro il sole di suo orario in fuso orario. Come tutte le città siberiane, cui non è mai mancato lo spazio per estendersi, Barnaul è sull'orizzonte di terra equinotropica, ma poi l'oscurità ci aveva sorprese prima ancora che si profilasse all'orizzonte le gole degli

Urali ed eravamo entrati in Asia percorrendo la strada che era già notte. Di tutti antichi e celebri come Kasan, ove si staccava per la sua bellezza, come Sverdlovsk, lontane e un po' fantasistiche come Omsk, avevamo intravisto soltanto gli aerei con qualche volo assunzione di inservienti, i profili degli apparecchi e il pubblico molto alla buona delle linee aeree sovietiche; poi qualche distesa di terra colossale, magari un orizzonte si staccava per la sua bellezza dal nero della notte.

Di buon mattino eravamo scesi a Barnaul, dopo aver fatto saltare ai nostri orologi le quattro ore di differenza col tempo di Mosca che l'aereo aveva iniziato andando contro il sole di suo orario in fuso orario. Come tutte le città siberiane, cui non è mai mancato lo spazio per estendersi, Barnaul è sull'orizzonte di terra equinotropica, ma poi l'oscurità ci aveva sorprese prima ancora che si profilasse all'orizzonte le gole degli

Urali ed eravamo entrati in Asia percorrendo la strada che era già notte. Di tutti antichi e celebri come Kasan, ove si staccava per la sua bellezza, come Sverdlovsk, lontane e un po' fantasistiche come Omsk, avevamo intravisto soltanto gli aerei con qualche volo assunzione di inservienti, i profili degli apparecchi e il pubblico molto alla buona delle linee aeree sovietiche; poi qualche distesa di terra colossale, magari un orizzonte si staccava per la sua bellezza dal nero della notte.

Di buon mattino eravamo scesi a Barnaul, dopo aver fatto saltare ai nostri orologi le quattro ore di differenza col tempo di Mosca che l'aereo aveva iniziato andando contro il sole di suo orario in fuso orario. Come tutte le città siberiane, cui non è mai mancato lo spazio per estendersi, Barnaul è sull'orizzonte di terra equinotropica, ma poi l'oscurità ci aveva sorprese prima ancora che si profilasse all'orizzonte le gole degli

Urali ed eravamo entrati in Asia percorrendo la strada che era già notte. Di tutti antichi e celebri come Kasan, ove si staccava per la sua bellezza, come Sverdlovsk, lontane e un po' fantasistiche come Omsk, avevamo intravisto soltanto gli aerei con qualche volo assunzione di inservienti, i profili degli apparecchi e il pubblico molto alla buona delle linee aeree sovietiche; poi qualche distesa di terra colossale, magari un orizzonte si staccava per la sua bellezza dal nero della notte.

Di buon mattino eravamo scesi a Barnaul, dopo aver fatto saltare ai nostri orologi le quattro ore di differenza col tempo di Mosca che l'aereo aveva iniziato andando contro il sole di suo orario in fuso orario. Come tutte le città siberiane, cui non è mai mancato lo spazio per estendersi, Barnaul è sull'orizzonte di terra equinotropica, ma poi l'oscurità ci aveva sorprese prima ancora che si profilasse all'orizzonte le gole degli

Urali ed eravamo entrati in Asia percorrendo la strada che era già notte. Di tutti antichi e celebri come Kasan, ove si staccava per la sua bellezza, come Sverdlovsk, lontane e un po' fantasistiche come Omsk, avevamo intravisto soltanto gli aerei con qualche volo assunzione di inservienti, i profili degli apparecchi e il pubblico molto alla buona delle linee aeree sovietiche; poi qualche distesa di terra colossale, magari un orizzonte si staccava per la sua bellezza dal nero della notte.

Di buon mattino eravamo scesi a Barnaul, dopo aver fatto saltare ai nostri orologi le quattro ore di differenza col tempo di Mosca che l'aereo aveva iniziato andando contro il sole di suo orario in fuso orario. Come tutte le città siberiane, cui non è mai mancato lo spazio per estendersi, Barnaul è sull'orizzonte di terra equinotropica, ma poi l'oscurità ci aveva sorprese prima ancora che si profilasse all'orizzonte le gole degli

Urali ed eravamo entrati in Asia percorrendo la strada che era già notte. Di tutti antichi e celebri come Kasan, ove si staccava per la sua bellezza, come Sverdlovsk, lontane e un po' fantasistiche come Omsk, avevamo intravisto soltanto gli aerei con qualche volo assunzione di inservienti, i profili degli apparecchi e il pubblico molto alla buona delle linee aeree sovietiche; poi qualche distesa di terra colossale, magari un orizzonte si staccava per la sua bellezza dal nero della notte.

Di buon mattino eravamo scesi a Barnaul, dopo aver fatto saltare ai nostri orologi le quattro ore di differenza col tempo di Mosca che l'aereo aveva iniziato andando contro il sole di suo orario in fuso orario. Come tutte le città siberiane, cui non è mai mancato lo spazio per estendersi, Barnaul è sull'orizzonte di terra equinotropica, ma poi l'oscurità ci aveva sorprese prima ancora che si profilasse all'orizzonte le gole degli

Urali ed eravamo entrati in Asia percorrendo

Il cronista riceve
dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto
numero 683.869

DOCUMENTATE RIVELAZIONI DI NATOLI IN CONSIGLIO COMUNALE

Spesi per l'acqua solo 670 milioni di oltre 6 miliardi in programma!

La drammatica situazione idrica denunciata dalla Lista cittadina
Necessità di un piano regolatore delle acque - Risposta del Sindaco

Rispondendo alle numerose interrogazioni presentate dal Consiglio comunale, il sindaco ha infatti precisato che, in effetti, le imprese idriche, come lo stesso, lo stesso, sono state costrette a fare, per le loro imprese, quanto era stato previsto dal piano tecnico-finanziario dell'ACEA. A proposito dei mutui della leggenda, grande sensazione ha prodotto nell'aula la rivelazione di Natoli secondo la quale mutui della legge speciale consentivano di traghettare in favore dell'apertura del Luna Park, da assumere in virtù della legge speciale, le opere previste dal piano tecnico-finanziario dell'ACEA. Il Sindaco, da quanto suo, ha degnamente completato la sua esposizione con una breve spiegazione condannata nelle parole finali: « Il mio programma era per 4 anni. Non sono finiti. Attendete... » E infatti, attendiamo.

Dopo le interrogazioni e dopo che il fascista Caporil aveva comunicato al Consiglio di non far più parte del gruppo del MSI, il Sindaco ha esaltato la spartizione del territorio libero di Trieste, Atmósfera gelida. Solo qualche applauso, da parte dei democristiani. Poi la seduta è stata sospesa.

Aggiuntissimi i lavori per gli acquedotti, il quale ha ricordato come della situazione idrica della città mai si sia seriamente discusso in Consiglio comunale. Giunti così ad indenziare i suoi impegni, ha sostenuto Natoli. Il quale ha subito dopo sottolineato l'estrema necessità di inserire, nel programma del secondo anno di mutui per 11 miliardi, da assumere in virtù della legge speciale, le opere previste dal piano tecnico-finanziario dell'ACEA. A proposito dei mutui della leggenda, grande sensazione ha prodotto nell'aula la rivelazione di Natoli secondo la quale mutui della legge speciale consentivano di traghettare in favore dell'apertura del Luna Park, da assumere in virtù della legge speciale, le opere previste dal piano tecnico-finanziario dell'ACEA. Il Sindaco, da quanto suo, ha degnamente completato la sua esposizione con una breve spiegazione condannata nelle parole finali: « Il mio programma era per 4 anni. Non sono finiti. Attendete... » E infatti, attendiamo.

Dopo le interrogazioni e dopo che il fascista Caporil aveva comunicato al Consiglio di non far più parte del gruppo del MSI, il Sindaco ha esaltato la spartizione del territorio libero di Trieste, Atmósfera gelida. Solo qualche applauso, da parte dei democristiani. Poi la seduta è stata sospesa.

LA DRAMMATICA ODISSEA DI UN GIOVANE FRANCES

Ubriacato e arruolato nella Legione straniera fugge ma viene internato in un campo-profughi

A Parigi in cerca di lavoro — Un prezzo d'ingaggio di 150.000 franchi mai corrisposto — Lo spettro della guerra in Indocina — Da Sidi bel Abbes in Italia

La sera del 25 gennaio 1954, notte e ad abusare di vino e che fu sottoposto a visita medica a quanti credono che la Legione straniera sia un parafusino dove ogni male della vita può essere dimenticato.

Quella sera, infatti, ebbero origine tutte le vissitudini che hanno reso priva di speranza e di prospettive la sua giovane vita e che egli è venuto a narrare alla nostra redazione.

Al centro del dramma di Alois Baldau vi è la « Legione straniera ». Egli, orfano di entrambi i genitori, viveva a Sarrebourg insieme ad un fratello, minorenne. Compiti i 18 anni, però, decise di recarsi a Parigi per imparare un mestiere e venire quindi indenziato. Dapprima fu abbastanza fortunato: riuscì, infatti, a trovare un lavoro e poté vivere alcuni mesi tranquilli l'avventurosa vita della « legione » e, in breve, ogni resistenza di Alois fu vinta. Egli accettò di recarsi nella caserma di Marsiglia, dove

era stato, infatti, adibito a ricovero per i militari francesi. Il ragazzo avrebbe forse potuto tentare di discutere, di sciogliere quel contratto che non aveva avuto coscienza di stipulare; ma da questo punto intervennero le lusinghe e le promesse: gli si parla di un prezzo d'ingaggio di cento mille franchi, si parlava più e quando Alois chiedeva che gli si dessero quanto gli spettava per contratto, i superiori gli ridevano in faccia.

A giugno, poi, gli fu comunicato che entro 24 ore sarebbe stato imbarcato per Sagon, da dove avrebbe dovuto raggiungere il fronte indocinese. Era troppo per Alois, come pure per alcuni suoi camerati. Egli decise di fuggire, insieme ad un giovane siciliano e ad un ungherese, finendo in un'altra Legione senza sapere bene che cosa li attendeva.

I tre raggiunsero facilmente la Tunisia e qui Alois poté chiedere aiuto ad una sua sorella, sposata con un francese residente là. Ebbe da lei una piccola somma di danaro e con quella riuscì ad ottenere un imbarco clandestino su un mercantile, che lo depositò in Sicilia, insieme ai suoi compagni di fuga. Qui, insieme al siciliano, si stabilì, e il giovane torinese, quasi sepolti, si accese a colori smaglianti l'avventurosa vita della « legione » e, in breve, ogni resistenza di Alois fu vinta. Egli accettò di recarsi nella caserma di Marsiglia, dove

SI E' CONCLUSO IL PROCESSO MIOTTO

Cinque anni di reclusione all'uomo che ferì la moglie

Cinque anni di reclusione — e un anno di recupero in una caserma sono la pena inflitta ad Umberto Miotto dai giudici della seconda sezione della Corte d'Assise, presieduta dal dottor Tangherlini.

Oggi le maestranze e gli impiegati degli stabilimenti di piazzale Verdi e via Gino Capponi del Poligrafico dello Stato e della Cartiera Nomentana voteranno per le nuove Commissioni interne aziendali.

Al voto partecipano 5.000 lavoratori, complessivamente ad eccezione di un gruppo di dipendenti, stellati tra i sopravvissuti più sani della Cgil, spostati in altri reparti, ed esclusi dal voto per concordato decisione della direzione e dei sindacati della C.I.S.L., dell'U.P.L. e della C.I.S.N.A.L. Il voto riguarda 25 seggi delle C.I. così ripartiti: il 20 dello stabilimento di piazzale Verdi, 3 di quello di via Gino Capponi e 5 della Cartiera Nomentana.

A cosa servono questi lavori? Servono a « risolvere la situazione fino a tutto il 1955 », secondo quanto ha detto teatralmente il Sindaco, il quale ha candidamente sognato che « è necessario, perciò, che l'ACEA provveda a dare attuazione anche al programma di lavori previsti sino al 1957 ».

E non basta, perché al massimo tra il 1960 e il 1962 sarà esaurita anche la disponibilità di tutto l'acquedotto del Pesciatore.

La replica di Natoli all'esposizione del Sindaco, ha assunto il carattere di una documentata denuncia.

Dopo aver notato che la questione dei rapporti fra ACEA e Acqua Marcia è stata trattata dal Sindaco in modo del tutto inadeguato e deludente, e dopo aver vivamente deplo- rato il fatto che, nonostante fosse stata promessa dal 1952, una vera e propria relazione sull'argomento dal Sindaco non l'ha ancora presentata, Natoli ha dimostrato come di tutto il programma delineato dal Sindaco nel suo storico discorso del 30 settembre 1952, appena un decimo sia stato concretamente realizzato.

Degli oltre 6 miliardi di lavori già fatti, come indispensabili, sono stati solo 670 milioni sono stati effettivamente spesi. E son già passati due anni e mezzo dalle elezioni del maggio 1952! Si era promesso il raddoppio del Pesciatore e i lavori non sono ancora cominciati: si è desiderato costituirsi da sé e si sono giudicati indispensabili e

Il Luna Park di P. Clodio non può più essere bloccato

Ormai tutto è montato e 400 lavoratori attendono - Molte famiglie, del resto, lo vogliono

Abbiamo ricevuto ieri due lettere a proposito del Luna Park, uno dei piazze di Città. L'una è stata operata esprimendo il desiderio legittimo di degnhe famiglie dei 400 lavoratori impiegati nella 53 imprese del Luna Park che ieri si sono viste negare all'ultimo minuto il permesso dalla questura di rischiare di dover togliere le tende prima ancora di avere iniziato. L'altra è di un cittadino che la Giunta non ha adempiuto ai suoi impegni, ha sostenuto Natoli. Il quale ha subito dopo sottolineato l'estrema necessità di inserire, nel programma del secondo anno di mutui per 11 miliardi da assumere in virtù della legge speciale, le opere previste dal piano tecnico-finanziario dell'ACEA.

Il Sindaco, da quanto suo, ha degnamente completato la sua esposizione con una breve spiegazione condannata nelle parole finali: « Il mio programma era per 4 anni. Non sono finiti. Attendete... » E infatti, attendiamo.

Dopo le interrogazioni e dopo che il fascista Caporil aveva comunicato al Consiglio di non far più parte del gruppo del MSI, il Sindaco ha esaltato la spartizione del territorio libero di Trieste, Atmósfera gelida. Solo qualche applauso, da parte dei democristiani. Poi la seduta è stata sospesa.

Abbiamo ricevuto ieri due lettere a proposito del Luna Park, uno dei piazze di Città. L'una è stata operata esprimendo il desiderio legittimo di degnhe famiglie dei 400 lavoratori impiegati nella 53 imprese del Luna Park che ieri si sono viste negare all'ultimo minuto il permesso dalla questura di rischiare di dover togliere le tende prima ancora di avere iniziato. L'altra è di un cittadino che la Giunta non ha adempiuto ai suoi impegni, ha sostenuto Natoli. Il quale ha subito dopo sottolineato l'estrema necessità di inserire, nel programma del secondo anno di mutui per 11 miliardi da assumere in virtù della legge speciale, le opere previste dal piano tecnico-finanziario dell'ACEA.

Il Sindaco, da quanto suo, ha degnamente completato la sua esposizione con una breve spiegazione condannata nelle parole finali: « Il mio programma era per 4 anni. Non sono finiti. Attendete... » E infatti, attendiamo.

Dopo le interrogazioni e dopo che il fascista Caporil aveva comunicato al Consiglio di non far più parte del gruppo del MSI, il Sindaco ha esaltato la spartizione del territorio libero di Trieste, Atmósfera gelida. Solo qualche applauso, da parte dei democristiani. Poi la seduta è stata sospesa.

Abbiamo ricevuto ieri due lettere a proposito del Luna Park, uno dei piazze di Città. L'una è stata operata esprimendo il desiderio legittimo di degnhe famiglie dei 400 lavoratori impiegati nella 53 imprese del Luna Park che ieri si sono viste negare all'ultimo minuto il permesso dalla questura di rischiare di dover togliere le tende prima ancora di avere iniziato. L'altra è di un cittadino che la Giunta non ha adempiuto ai suoi impegni, ha sostenuto Natoli. Il quale ha subito dopo sottolineato l'estrema necessità di inserire, nel programma del secondo anno di mutui per 11 miliardi da assumere in virtù della legge speciale, le opere previste dal piano tecnico-finanziario dell'ACEA.

Il Sindaco, da quanto suo, ha degnamente completato la sua esposizione con una breve spiegazione condannata nelle parole finali: « Il mio programma era per 4 anni. Non sono finiti. Attendete... » E infatti, attendiamo.

Dopo le interrogazioni e dopo che il fascista Caporil aveva comunicato al Consiglio di non far più parte del gruppo del MSI, il Sindaco ha esaltato la spartizione del territorio libero di Trieste, Atmósfera gelida. Solo qualche applauso, da parte dei democristiani. Poi la seduta è stata sospesa.

Abbiamo ricevuto ieri due lettere a proposito del Luna Park, uno dei piazze di Città. L'una è stata operata esprimendo il desiderio legittimo di degnhe famiglie dei 400 lavoratori impiegati nella 53 imprese del Luna Park che ieri si sono viste negare all'ultimo minuto il permesso dalla questura di rischiare di dover togliere le tende prima ancora di avere iniziato. L'altra è di un cittadino che la Giunta non ha adempiuto ai suoi impegni, ha sostenuto Natoli. Il quale ha subito dopo sottolineato l'estrema necessità di inserire, nel programma del secondo anno di mutui per 11 miliardi da assumere in virtù della legge speciale, le opere previste dal piano tecnico-finanziario dell'ACEA.

Il Sindaco, da quanto suo, ha degnamente completato la sua esposizione con una breve spiegazione condannata nelle parole finali: « Il mio programma era per 4 anni. Non sono finiti. Attendete... » E infatti, attendiamo.

Dopo le interrogazioni e dopo che il fascista Caporil aveva comunicato al Consiglio di non far più parte del gruppo del MSI, il Sindaco ha esaltato la spartizione del territorio libero di Trieste, Atmósfera gelida. Solo qualche applauso, da parte dei democristiani. Poi la seduta è stata sospesa.

Abbiamo ricevuto ieri due lettere a proposito del Luna Park, uno dei piazze di Città. L'una è stata operata esprimendo il desiderio legittimo di degnhe famiglie dei 400 lavoratori impiegati nella 53 imprese del Luna Park che ieri si sono viste negare all'ultimo minuto il permesso dalla questura di rischiare di dover togliere le tende prima ancora di avere iniziato. L'altra è di un cittadino che la Giunta non ha adempiuto ai suoi impegni, ha sostenuto Natoli. Il quale ha subito dopo sottolineato l'estrema necessità di inserire, nel programma del secondo anno di mutui per 11 miliardi da assumere in virtù della legge speciale, le opere previste dal piano tecnico-finanziario dell'ACEA.

Il Sindaco, da quanto suo, ha degnamente completato la sua esposizione con una breve spiegazione condannata nelle parole finali: « Il mio programma era per 4 anni. Non sono finiti. Attendete... » E infatti, attendiamo.

Dopo le interrogazioni e dopo che il fascista Caporil aveva comunicato al Consiglio di non far più parte del gruppo del MSI, il Sindaco ha esaltato la spartizione del territorio libero di Trieste, Atmósfera gelida. Solo qualche applauso, da parte dei democristiani. Poi la seduta è stata sospesa.

Abbiamo ricevuto ieri due lettere a proposito del Luna Park, uno dei piazze di Città. L'una è stata operata esprimendo il desiderio legittimo di degnhe famiglie dei 400 lavoratori impiegati nella 53 imprese del Luna Park che ieri si sono viste negare all'ultimo minuto il permesso dalla questura di rischiare di dover togliere le tende prima ancora di avere iniziato. L'altra è di un cittadino che la Giunta non ha adempiuto ai suoi impegni, ha sostenuto Natoli. Il quale ha subito dopo sottolineato l'estrema necessità di inserire, nel programma del secondo anno di mutui per 11 miliardi da assumere in virtù della legge speciale, le opere previste dal piano tecnico-finanziario dell'ACEA.

Il Sindaco, da quanto suo, ha degnamente completato la sua esposizione con una breve spiegazione condannata nelle parole finali: « Il mio programma era per 4 anni. Non sono finiti. Attendete... » E infatti, attendiamo.

Dopo le interrogazioni e dopo che il fascista Caporil aveva comunicato al Consiglio di non far più parte del gruppo del MSI, il Sindaco ha esaltato la spartizione del territorio libero di Trieste, Atmósfera gelida. Solo qualche applauso, da parte dei democristiani. Poi la seduta è stata sospesa.

Abbiamo ricevuto ieri due lettere a proposito del Luna Park, uno dei piazze di Città. L'una è stata operata esprimendo il desiderio legittimo di degnhe famiglie dei 400 lavoratori impiegati nella 53 imprese del Luna Park che ieri si sono viste negare all'ultimo minuto il permesso dalla questura di rischiare di dover togliere le tende prima ancora di avere iniziato. L'altra è di un cittadino che la Giunta non ha adempiuto ai suoi impegni, ha sostenuto Natoli. Il quale ha subito dopo sottolineato l'estrema necessità di inserire, nel programma del secondo anno di mutui per 11 miliardi da assumere in virtù della legge speciale, le opere previste dal piano tecnico-finanziario dell'ACEA.

Il Sindaco, da quanto suo, ha degnamente completato la sua esposizione con una breve spiegazione condannata nelle parole finali: « Il mio programma era per 4 anni. Non sono finiti. Attendete... » E infatti, attendiamo.

Dopo le interrogazioni e dopo che il fascista Caporil aveva comunicato al Consiglio di non far più parte del gruppo del MSI, il Sindaco ha esaltato la spartizione del territorio libero di Trieste, Atmósfera gelida. Solo qualche applauso, da parte dei democristiani. Poi la seduta è stata sospesa.

Abbiamo ricevuto ieri due lettere a proposito del Luna Park, uno dei piazze di Città. L'una è stata operata esprimendo il desiderio legittimo di degnhe famiglie dei 400 lavoratori impiegati nella 53 imprese del Luna Park che ieri si sono viste negare all'ultimo minuto il permesso dalla questura di rischiare di dover togliere le tende prima ancora di avere iniziato. L'altra è di un cittadino che la Giunta non ha adempiuto ai suoi impegni, ha sostenuto Natoli. Il quale ha subito dopo sottolineato l'estrema necessità di inserire, nel programma del secondo anno di mutui per 11 miliardi da assumere in virtù della legge speciale, le opere previste dal piano tecnico-finanziario dell'ACEA.

Il Sindaco, da quanto suo, ha degnamente completato la sua esposizione con una breve spiegazione condannata nelle parole finali: « Il mio programma era per 4 anni. Non sono finiti. Attendete... » E infatti, attendiamo.

Dopo le interrogazioni e dopo che il fascista Caporil aveva comunicato al Consiglio di non far più parte del gruppo del MSI, il Sindaco ha esaltato la spartizione del territorio libero di Trieste, Atmósfera gelida. Solo qualche applauso, da parte dei democristiani. Poi la seduta è stata sospesa.

Abbiamo ricevuto ieri due lettere a proposito del Luna Park, uno dei piazze di Città. L'una è stata operata esprimendo il desiderio legittimo di degnhe famiglie dei 400 lavoratori impiegati nella 53 imprese del Luna Park che ieri si sono viste negare all'ultimo minuto il permesso dalla questura di rischiare di dover togliere le tende prima ancora di avere iniziato. L'altra è di un cittadino che la Giunta non ha adempiuto ai suoi impegni, ha sostenuto Natoli. Il quale ha subito dopo sottolineato l'estrema necessità di inserire, nel programma del secondo anno di mutui per 11 miliardi da assumere in virtù della legge speciale, le opere previste dal piano tecnico-finanziario dell'ACEA.

Il Sindaco, da quanto suo, ha degnamente completato la sua esposizione con una breve spiegazione condannata nelle parole finali: « Il mio programma era per 4 anni. Non sono finiti. Attendete... » E infatti, attendiamo.

Dopo le interrogazioni e dopo che il fascista Caporil aveva comunicato al Consiglio di non far più parte del gruppo del MSI, il Sindaco ha esaltato la spartizione del territorio libero di Trieste, Atmósfera gelida. Solo qualche applauso, da parte dei democristiani. Poi la seduta è stata sospesa.

Abbiamo ricevuto ieri due lettere a proposito del Luna Park, uno dei piazze di Città. L'una è stata operata esprimendo il desiderio legittimo di degnhe famiglie dei 400 lavoratori impiegati nella 53 imprese del Luna Park che ieri si sono viste negare all'ultimo minuto il permesso dalla questura di rischiare di dover togliere le tende prima ancora di avere iniziato. L'altra è di un cittadino che la Giunta non ha adempiuto ai suoi impegni, ha sostenuto Natoli. Il quale ha subito dopo sottolineato l'estrema necessità di inserire, nel programma del secondo anno di mutui per 11 miliardi da assumere in virtù della legge speciale, le opere previste dal piano tecnico-finanziario dell'ACEA.

Il Sindaco, da quanto suo, ha degnamente completato

ULTIME

l'Unità

NOTIZIE

NEL QUINTO ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DELLA R.D.T.

Molotov è giunto ieri a Berlino a capo di una delegazione sovietica*I delegati dell'URSS accolti all'aeroporto da Grotenwohl — Rappresentanti della Polonia, dell'Ungheria, della Romania e della Bulgaria nella capitale tedesca*

BERLINO, 5. — Nel quinto anniversario della fondazione della Repubblica democratica tedesca, una folta delegazione sovietica, guidata dal Primo vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli esteri dell'URSS, Molotov, è giunta oggi in aereo all'aeroporto berlinese di Schoenfeld.

La delegazione sovietica, della quale fanno parte fra gli altri il segretario del P.C. sovietico, Krusciov, e il presidente dell'Accademia delle scienze dell'URSS, Nesmeyanov, è stata accolta all'aeroporto da una rappresentanza del governo della Repubblica democratica tedesca, guidata dal presidente del Consiglio Otto Grotewohl, e comprendente i vice presidenti Ulbricht, Nuschke, e altri alte personalità.

In una breve allocuzione pronunciata all'aeroporto, Molotov ha dichiarato di essere l'attore dei saluti amichevoli del popolo dell'Unione sovietica, all'interno popolo tedesco ed ha affermato che il governo dell'URSS continuerà a dare tutto il suo aiuto a quei popoli.

Per il quinto anniversario della fondazione della Repubblica democratica tedesca, che sarà festeggiato a Berlino giovedì prossimo, erano già giunte a Berlino delegazioni governative della Repubblica popolare polacca, della Repubblica popolare ungherese, della Repubblica popolare romena e della Repubblica popolare bulgara, capiteggiate rispettivamente dal primo ministro polacco Cyrankiewicz, e dai vice ministri ungheresi, rumeno e bulgaro.

Domani Mendès-France si presenta all'Assemblea

PARIGI, 5. — All'ordine del giorno dell'Assemblea nazionale convocata in seduta straordinaria per giovedì figurano due punti: una comunicazione governativa sui negoziati e una discussione sulle interpellanze presentate, che si concluderà probabilmente con una votazione.

Sulle perspectives del voto eventuale si intrecciano quotidiani partiti. Essi appurano concordi nel prevedere che Mendès-France incontrerà — come scrive il *Figaro* — « serie riserve da parte dei deputati, favorevoli o ostili alla CED, che respingono oggi come ieri l'idea della riconfederazione di un esercito tedesco autonomo » o che « subordinano il riforma tedesco a un ultimo tentativo di negoziato con Mosca ».

L'ipotesi che i socialdemocratici e i democristiani decidano di astenersi dal voto viene eventualmente da alcuni giornali, i quali prevedono, come il *Partisan Libre*, un voto di maggioranza di stretta misura per Mendès-France, mentre gli altri partiti favorevoli della più gran parte dei repubblicani socialisti (ex-gollisti), dei radicali di una parte dei moderati. Una « terza incognita », è invece prospettata da *France Ticeur*: quella dei moderati « che vogliono la caduta di Mendès-France per motivi di politica interna » e che potrebbero cercare di approfittare dell'occasione loro offerta dall'astensione della SFIO e del MRP.

Dal canto suo, l'*Humanité* afferma: «Tali accordi hanno potuto essere approvati dai nostri governi violando, non solo gli interessi della Francia e della popolazione del nostro popolo. Dal momento che si pone l'anticomunismo, l'antisovietismo prima della cura

Baranès ritratta le sue asserzioni e chiama in causa "alte personalità",*Labrusse smentisce l'agente provocatore per quanto riguarda i presi rapporti con il direttore di "Liberation" - La polizia cerca "monsieur Charles" - L'ex ministro della difesa Pleven interrogato*

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 5. — Le romanzesche « rivelazioni » anticomuniste dell'agente provocatore Baranès si sono scontrate oggi nelle prime contraddizioni, ritrattazioni, riconfessioni, e chiama in causa « alte personalità ».

La prima smentita, Baranès la ha subita durante il confronto con Labrusse, il funzionario del Comitato della difesa che gli forniva i segreti militari del suo ufficio.

Il provocatore aveva affermato ieri che, prima di aver rapporti con lui, Labrusse avrebbe informato alcune personalità progressiste o comuniste, ed aveva anzi sostenuto che era stato il deputato d'Asier De La Vigerie, in contatto con Labrusse, a porlo in contatto con Baranès.

Quest'ultimo ha dato una versione del tutto diversa.

In Baranès — egli ha detto — vedeva solo un giornalista progressista. Non sapevo neppure che fosse iscritto al Partito comunista. Sapevo di

essere stato attivato da altre fonti altrettanto riservate, e cioè dalla « completa delle riunioni ».

E' evidente il proposito di Baranès di gettare un'ombra di sospetto su queste importanti personalità del governo attuale, manovra che secondo i circoli picini al governo sarebbe alla base dell'affare Dides: ma l'agente provocatore non si è reso conto che la sua versione riveduta contieneva una importante ammissione.

Se essa

fosse vera, infatti, ne risulterebbe che i dirigenti comunisti non abboccavano alla provocazione, e mettevano in ridicolo la sua sospetta pre-mura di offrire « informazioni segrete ».

Mentre al tribunale militare prosegue l'istruttoria numerosi membri del governo Lanier, fra cui l'ex ministro della difesa Pleven, la polizia prosegue le ricerche del misterioso « monsieur Charles ».

L'altro compagno di Dides, l'altro compagno di Dides, è l'agente provocatore, per Alfred Charles, l'autore, un ex-ispettore delle « Brigate speciali » del dipartimento della « informazione generale », una feroci organizzazione poliziesca, organizzata dai nazisti durante l'occupazione di origine taglialegna. Delarue avrebbe preso la fuga

nel 1939, e si sarebbe rifugiato in Francia, e si sarebbe rifugiato in Francia.

Il provocatore aveva affermato ieri che, prima di aver rapporti con lui, Labrusse avrebbe informato alcune personalità progressiste o comuniste, ed aveva anzi sostenuto che era stato il deputato d'Asier De La Vigerie, in contatto con Labrusse, a porlo in contatto con Baranès.

Quest'ultimo ha dato una versione del tutto diversa.

In Baranès — egli ha detto — vedeva solo un giornalista progressista. Non sapevo neppure che fosse iscritto al Partito comunista. Sapevo di

essere stato attivato da altre fonti altrettanto riservate, e cioè dalla « completa delle riunioni ».

E' evidente il proposito di Baranès di gettare un'ombra di sospetto su queste importanti personalità del governo attuale, manovra che secondo i circoli picini al governo sarebbe alla base dell'affare Dides: ma l'agente provocatore non si è reso conto che la sua versione riveduta contieneva una importante ammissione.

Se essa

fosse vera, infatti, ne risulterebbe che i dirigenti comunisti non abboccavano alla provocazione, e mettevano in ridicolo la sua sospetta pre-mura di offrire « informazioni segrete ».

Mentre al tribunale militare prosegue l'istruttoria numerosi membri del governo Lanier, fra cui l'ex ministro della difesa Pleven, la polizia prosegue le ricerche del misterioso « monsieur Charles ».

L'altro compagno di Dides, l'altro compagno di Dides, è l'agente provocatore, per Alfred Charles, l'autore, un ex-ispettore delle « Brigate speciali » del dipartimento della « informazione generale », una feroci organizzazione poliziesca, organizzata dai nazisti durante l'occupazione di origine taglialegna. Delarue avrebbe preso la fuga

nel 1939, e si sarebbe rifugiato in Francia, e si sarebbe rifugiato in Francia.

Il provocatore aveva affermato ieri che, prima di aver rapporti con lui, Labrusse avrebbe informato alcune personalità progressiste o comuniste, ed aveva anzi sostenuto che era stato il deputato d'Asier De La Vigerie, in contatto con Labrusse, a porlo in contatto con Baranès.

Quest'ultimo ha dato una versione del tutto diversa.

In Baranès — egli ha detto — vedeva solo un giornalista progressista. Non sapevo neppure che fosse iscritto al Partito comunista. Sapevo di

essere stato attivato da altre fonti altrettanto riservate, e cioè dalla « completa delle riunioni ».

E' evidente il proposito di Baranès di gettare un'ombra di sospetto su queste importanti personalità del governo attuale, manovra che secondo i circoli picini al governo sarebbe alla base dell'affare Dides: ma l'agente provocatore non si è reso conto che la sua versione riveduta contieneva una importante ammissione.

Se essa

fosse vera, infatti, ne risulterebbe che i dirigenti comunisti non abboccavano alla provocazione, e mettevano in ridicolo la sua sospetta pre-mura di offrire « informazioni segrete ».

Mentre al tribunale militare prosegue l'istruttoria numerosi membri del governo Lanier, fra cui l'ex ministro della difesa Pleven, la polizia prosegue le ricerche del misterioso « monsieur Charles ».

L'altro compagno di Dides, l'altro compagno di Dides, è l'agente provocatore, per Alfred Charles, l'autore, un ex-ispettore delle « Brigate speciali » del dipartimento della « informazione generale », una feroci organizzazione poliziesca, organizzata dai nazisti durante l'occupazione di origine taglialegna. Delarue avrebbe preso la fuga

nel 1939, e si sarebbe rifugiato in Francia, e si sarebbe rifugiato in Francia.

Il provocatore aveva affermato ieri che, prima di aver rapporti con lui, Labrusse avrebbe informato alcune personalità progressiste o comuniste, ed aveva anzi sostenuto che era stato il deputato d'Asier De La Vigerie, in contatto con Labrusse, a porlo in contatto con Baranès.

Quest'ultimo ha dato una versione del tutto diversa.

In Baranès — egli ha detto — vedeva solo un giornalista progressista. Non sapevo neppure che fosse iscritto al Partito comunista. Sapevo di

essere stato attivato da altre fonti altrettanto riservate, e cioè dalla « completa delle riunioni ».

E' evidente il proposito di Baranès di gettare un'ombra di sospetto su queste importanti personalità del governo attuale, manovra che secondo i circoli picini al governo sarebbe alla base dell'affare Dides: ma l'agente provocatore non si è reso conto che la sua versione riveduta contieneva una importante ammissione.

Se essa

fosse vera, infatti, ne risulterebbe che i dirigenti comunisti non abboccavano alla provocazione, e mettevano in ridicolo la sua sospetta pre-mura di offrire « informazioni segrete ».

Mentre al tribunale militare prosegue l'istruttoria numerosi membri del governo Lanier, fra cui l'ex ministro della difesa Pleven, la polizia prosegue le ricerche del misterioso « monsieur Charles ».

L'altro compagno di Dides, l'altro compagno di Dides, è l'agente provocatore, per Alfred Charles, l'autore, un ex-ispettore delle « Brigate speciali » del dipartimento della « informazione generale », una feroci organizzazione poliziesca, organizzata dai nazisti durante l'occupazione di origine taglialegna. Delarue avrebbe preso la fuga

nel 1939, e si sarebbe rifugiato in Francia, e si sarebbe rifugiato in Francia.

Il provocatore aveva affermato ieri che, prima di aver rapporti con lui, Labrusse avrebbe informato alcune personalità progressiste o comuniste, ed aveva anzi sostenuto che era stato il deputato d'Asier De La Vigerie, in contatto con Labrusse, a porlo in contatto con Baranès.

Quest'ultimo ha dato una versione del tutto diversa.

In Baranès — egli ha detto — vedeva solo un giornalista progressista. Non sapevo neppure che fosse iscritto al Partito comunista. Sapevo di

essere stato attivato da altre fonti altrettanto riservate, e cioè dalla « completa delle riunioni ».

E' evidente il proposito di Baranès di gettare un'ombra di sospetto su queste importanti personalità del governo attuale, manovra che secondo i circoli picini al governo sarebbe alla base dell'affare Dides: ma l'agente provocatore non si è reso conto che la sua versione riveduta contieneva una importante ammissione.

Se essa

fosse vera, infatti, ne risulterebbe che i dirigenti comunisti non abboccavano alla provocazione, e mettevano in ridicolo la sua sospetta pre-mura di offrire « informazioni segrete ».

Mentre al tribunale militare prosegue l'istruttoria numerosi membri del governo Lanier, fra cui l'ex ministro della difesa Pleven, la polizia prosegue le ricerche del misterioso « monsieur Charles ».

L'altro compagno di Dides, l'altro compagno di Dides, è l'agente provocatore, per Alfred Charles, l'autore, un ex-ispettore delle « Brigate speciali » del dipartimento della « informazione generale », una feroci organizzazione poliziesca, organizzata dai nazisti durante l'occupazione di origine taglialegna. Delarue avrebbe preso la fuga

nel 1939, e si sarebbe rifugiato in Francia, e si sarebbe rifugiato in Francia.

Il provocatore aveva affermato ieri che, prima di aver rapporti con lui, Labrusse avrebbe informato alcune personalità progressiste o comuniste, ed aveva anzi sostenuto che era stato il deputato d'Asier De La Vigerie, in contatto con Labrusse, a porlo in contatto con Baranès.

Quest'ultimo ha dato una versione del tutto diversa.

In Baranès — egli ha detto — vedeva solo un giornalista progressista. Non sapevo neppure che fosse iscritto al Partito comunista. Sapevo di

essere stato attivato da altre fonti altrettanto riservate, e cioè dalla « completa delle riunioni ».

E' evidente il proposito di Baranès di gettare un'ombra di sospetto su queste importanti personalità del governo attuale, manovra che secondo i circoli picini al governo sarebbe alla base dell'affare Dides: ma l'agente provocatore non si è reso conto che la sua versione riveduta contieneva una importante ammissione.

Se essa

fosse vera, infatti, ne risulterebbe che i dirigenti comunisti non abboccavano alla provocazione, e mettevano in ridicolo la sua sospetta pre-mura di offrire « informazioni segrete ».

Mentre al tribunale militare prosegue l'istruttoria numerosi membri del governo Lanier, fra cui l'ex ministro della difesa Pleven, la polizia prosegue le ricerche del misterioso « monsieur Charles ».

L'altro compagno di Dides, l'altro compagno di Dides, è l'agente provocatore, per Alfred Charles, l'autore, un ex-ispettore delle « Brigate speciali » del dipartimento della « informazione generale », una feroci organizzazione poliziesca, organizzata dai nazisti durante l'occupazione di origine taglialegna. Delarue avrebbe preso la fuga

nel 1939, e si sarebbe rifugiato in Francia, e si sarebbe rifugiato in Francia.

Il provocatore aveva affermato ieri che, prima di aver rapporti con lui, Labrusse avrebbe informato alcune personalità progressiste o comuniste, ed aveva anzi sostenuto che era stato il deputato d'Asier De La Vigerie, in contatto con Labrusse, a porlo in contatto con Baranès.

Quest'ultimo ha dato una versione del tutto diversa.

In Baranès — egli ha detto — vedeva solo un giornalista progressista. Non sapevo neppure che fosse iscritto al Partito comunista. Sapevo di

essere stato attivato da altre fonti altrettanto riservate, e cioè dalla « completa delle riunioni ».

E' evidente il proposito di Baranès di gettare un'ombra di sospetto su queste importanti personalità del governo attuale, manovra che secondo i circoli picini al governo sarebbe alla base dell'affare Dides: ma l'agente provocatore non si è reso conto che la sua versione riveduta contieneva una importante ammissione.

Se essa

fosse vera, infatti, ne risulterebbe che i dirigenti comunisti non abboccavano alla provocazione, e mettevano in ridicolo la sua sospetta pre-mura di offrire « informazioni segrete ».

Mentre al tribunale militare prosegue l'istruttoria numerosi membri del governo Lanier, fra cui l'ex ministro della difesa Pleven, la polizia prosegue le ricerche del misterioso « monsieur Charles ».

L'altro compagno di Dides, l'altro compagno di Dides, è l'agente provocatore, per Alfred Charles, l'autore, un ex-ispettore delle « Brigate speciali » del dipartimento della « informazione generale », una feroci organizzazione poliziesca, organizzata dai nazisti durante l'occupazione di origine taglialegna. Delarue avrebbe preso la fuga

nel 1939, e si sarebbe rifugiato in Francia, e si sarebbe rifugiato in Francia.

Il provocatore aveva affermato ieri che, prima di aver rapporti con lui, Labrusse avrebbe informato alcune personalità progressiste o comuniste, ed